



# HIGHLIGHTS LA CHIMICA ALLO SPECCHIO

di Claudio Della Volpe - [claudio.dellavolpe@unitn.it](mailto:claudio.dellavolpe@unitn.it)



## Verdi e rossi: Agrofarma vs. *The Economist*

Si sa che rosso e verde sono due colori primari e che, nella moda, non vanno molto d'accordo; usarli insieme procura, in genere, una nota stonata; se siete una donna sarete d'accordo con me o provate a chiedere a vostra moglie se non mi credete.

È vero che sono entrambi nel nostro vessillo nazionale, ma ben separati da una striscia bianca che li stempera e li neutralizza. Ora sarà un caso, ma *The Economist*, l'autorevole settimanale economico britannico e *Agrofarma*, l'associazione italiana delle imprese di agrofarmaci, hanno scelto proprio questi due diversi colori nel loro marchio; qualcuno mi chiederà: e allora? Beh forse allora era destino che non andassero d'accordo su una questione topica; eh sì, proprio topica.

Di cosa si tratta? Ricordate il problema dei neonicotinoidi? Una moderna schiatta di insetticidi che viene accusata della moria di api a livello mondiale. Me ne sono occupato tempo fa su questa rubrica [1]; recentemente uno dei massimi giornali scientifici del mondo, *Science*, ha pubblicato due articoli [2] che hanno usato metodi molto originali, come la somministrazione individuale di prodotto agli insetti per monitorarne l'effetto, arrivando alla conclusione a cui erano arrivati già altri e cioè che anche dosi subletali di neonicotinoidi possono danneggiare la riproduzione delle api e di altri insetti impollinatori, probabilmente attraverso effetti indiretti, come la riduzione del numero di regine fertili o il disturbo del comportamento delle api bottinatrici che non trovano più il loro alveare. *The Economist* [3] sotto il titolo *Subtle poison*, Veleno sottile, loda l'originalità e la bravura dei ricercatori ed auspica che metodi altrettanto originali ed efficaci siano usati per decidere una buona volta cosa fare dei neonicotinoidi anche in quei Paesi che non hanno ancora deciso. La nostra Agrofarma prende una strada opposta [4]. Anzitutto considera i ricercatori degli incompetenti; li accusa di aver usato livelli troppo alti di pesticida e di averlo somministrato in modo non conforme alla realtà. Dato che non sono un esperto non entro nel merito della polemica; mi chiedo solo: ma è possibile che siano degli incompetenti quelli di *Science* ed i due più famosi gruppi di ricerca del settore? *Science* avrebbe dato spazio a lavori fatti male?

Abbastanza incredibile, tanto più che in ogni lavoro sono state usate varie dosi di pesticida e che dosi molto più elevate sono state trovate in ricerche "sul campo". Agrofarma inoltre rispolvera la solita sfilza di cause generiche cui si può imputare tutto: il riscaldamento climatico, l'inquinamento, le altre malattie delle api.

Ora le prime di queste cause non presentano nessun meccanismo noto mentre la questione delle altre malattie è presente nei lavori indicati che segnalano proprio la presenza del pesticida come cofattore nell'indebolimento della resistenza delle api. Agrofarma conclude: in Italia abbiamo bisogno dei nostri pesticidi per difendere la coltivazioni

di mais che sono il 10% del totale del coltivato. Su questo specifico punto occorre ribadire che nel 2009 i danni da parassiti si ebbero solo nell'1,4% della superficie coltivata e solo in quelle zone dove predominava la cosiddetta monosuccessione; questo suggerisce che i pesticidi non sono poi così indispensabili. Il futuro della produzione industriale si salva con l'intelligenza e la creatività, non con la difesa ad oltranza di ciò che i fatti dimostrano insostenibile. Insomma la grande cultura "di mercato" inglese, internazionale, segna sempre punti a proprio vantaggio rispetto al piccolo capitalismo italiano, legato al proprio particolare e poco sensibile agli interessi generali della categoria di cui fa parte. Agrofarma critica sia i migliori ricercatori del mondo che le migliori riviste del mondo. *L'Economist* loda gli studi di *Science* e si augura di poter presto risolvere il problema neonicotinoidi: non è un pericoloso organo sovversivo, ma solo un accorto periodico economico.

Quanto poi all'indispensabilità della quota di mais, o meglio, di silomais in Italia ci starei attento; il silomais serve essenzialmente alla filiera della carne suina e bovina, che nella nostra alimentazione è presente in eccesso. L'Italia è la storica patria di ulivo, vite e castagno, ma l'ulivo e, specialmente, il castagno negli ultimi decenni sono stati abbandonati e sempre per motivi di profitto immediato, segnando anche un abbandono del territorio che paghiamo poi nei momenti topici delle grandi precipitazioni. E anche il castagno e l'ulivo hanno nemici da debellare come il cinipide o la mosca olearia. Ma Agrofarma sta perdendo un'altra grande occasione di mostrare cosa è capace di fare: la questione palme! Stiamo perdendo tutte le grandi palme a causa di un'invasione di punteruolo rosso; cosa ha fatto Agrofarma oltre ad offrire una generica "disponibilità"?

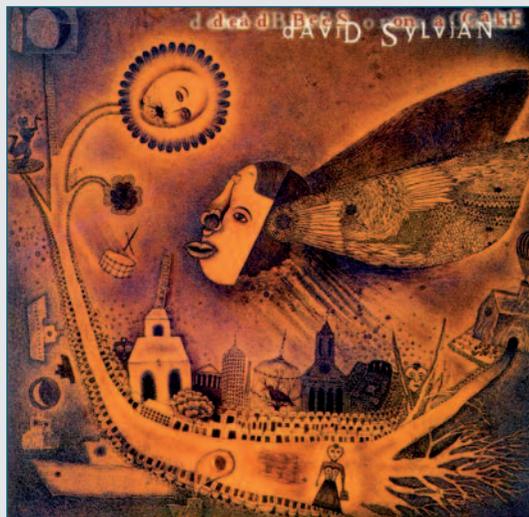


Immagine da "Dead bees on a cake" di David Sylvian, 1999

## Bibliografia

- [1] *Chimica e Industria*, 2010, **7**(10), 152.
- [2] *Science online*, 10.1126/science.1215025 e 10.1126/science.1215039
- [3] *The Economist*, 30/3/2012.
- [4] Comunicato stampa

## LE CONTESTAZIONI INFONDATE DI DELLA VOLPE AD AGROFARMA SU NEONITOTINOIDI E API: L'ASSOCIAZIONE RISPONDE



FEDERCHIMICA

AGROFARMA

Associazione nazionale imprese agrofarmaci

Leggiamo con stupore le contestazioni che Claudio Della Volpe, autore del pezzo *Verdi e rossi: Agrofarma vs. The Economist*, ci rivolge nel suo articolo pubblicato in queste pagine.

Siamo sorpresi nello scoprire che un ricercatore, per di più su una rivista tecnica, possa esprimersi in questa maniera.

Che conosca poco l'argomento lo dichiara l'autore stesso all'inizio del pezzo: *"Dato che non sono un esperto non entro nel merito della polemica"* salvo poi entrarci eccome. Intendiamo quindi offrire un contributo di informazione a Della Volpe e ai lettori de *La Chimica e l'Industria*.

Le posizioni di Agrofarma esprimono il parere di tutte le imprese associate, un parere fondato su argomentazioni valide sotto il profilo scientifico e industriale; insinuazioni quali *"Il futuro della produzione industriale si salva con l'intelligenza e la creatività, non con la difesa ad oltranza di ciò che i fatti dimostrano insostenibile"*, come scrive Della Volpe, sono inaccettabili.

Contestare uno studio pubblicato su *The Economist*, o su qualunque altro organo di stampa, contrappo-  
nendo altri dati, che conducono a considerazioni differenti, non è solo normale ma anche utile.

Ribadiamo una per una le argomentazioni che abbiamo obiettato alla ricerca: gli studi sono stati condotti ipotizzando un livello di esposizione delle api agli agrofarmaci ben oltre i livelli raggiungibili in condizioni di normale uso di questi prodotti. Inoltre il modo in cui è stata simulata la nutrizione delle api non pare corrispondere al loro effettivo comportamento in tali circostanze.

L'esito degli studi potrebbe dunque non essere in linea con quanto accade nella realtà. Cosa c'è di scandaloso in questo? Contestiamo fatti, solo fatti precisi e circostanziati, e certo non ritenendo incompetenti i ricercatori.

Aggiungiamo anche che i risultati dei monitoraggi effettuati in Italia da Apenet indicano che la frequenza di alcune patologie delle api è aumentata anche in assenza di utilizzo di questi prodotti.

Riportiamo poi di seguito anche un breve elenco di ulteriori studi e dichiarazioni, i quali dimostrano come in realtà la comunità scientifica non abbia affatto una posizione univoca e condivisa sulle cause delle morie delle api:

1. *Università di Aarhus, Danimarca; 2008.* Un team di biologi ha campionato api adulte da siti con una mortalità invernale insolitamente alta e covata da nidi con sintomi di malattia, evidenziando notevoli tracce virali. Le conclusioni sembrano rafforzare l'ipotesi virale dello spopolamento degli alveari, già peraltro illustrata in recenti congressi apistici, e la diffusione ormai capillare di questi insidiosi patogeni.

2. *Università di Toronto, Canada, Michel Otterstater; 2008.*

Secondo lo studio le api allevate a fini commerciali e poi rilasciate all'interno delle serre per favorire l'impollinazione delle piante, diffonderebbero pericolosi patogeni che causano la moria delle api in natura. Lo studio è stato pubblicato sulla rivista *PLoS One*.

3. *AFFSSA - Agenzia Francese per la Sicurezza degli Alimenti; Aubert, Faucon, Chauzat, Martel; 2002 - 2005*

4. *Centro Federale per la Ricerca delle Api, Germania; Rosenkranz, von der Ohe, Mühlen, Otten, Büchler; 2004-2009.*

Oltre a numerose dichiarazioni di ricercatori che non riportiamo qui per necessità di sintesi.

Riguardo all'utilità di questo tipo di agrofarmaci per la difesa del mais, ricordiamo che la produzione italiana di mais si è contratta di circa il 19% negli ultimi 5 anni, secondo la rilevazione di Nomisma.

Ultima nota a beneficio di una futura, speriamo, maggiore informazione di Della Volpe: il logo Agrofarma è blu e non verde.